

INTRODUZIONE

Aldo A. Dolmetta, giurista «totale»

Laureato in giurisprudenza nel luglio 1975 presso l'Università Cattolica di Milano con una tesi in Diritto commerciale, con i pieni voti assoluti e la lode (relatore il prof. Dalmartello), dal marzo 1977 Dolmetta è stato contrattista presso la cattedra di Diritto commerciale della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica. In seguito, dall'inizio dell'anno accademico 1981/82 è stato ricercatore confermato per il gruppo di discipline "Diritto commerciale" nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica e quindi, nell'ottobre 1987 vincitore del concorso a professore associato, bandito nell'agosto 1984, per il raggruppamento di materie intitolato "Diritto commerciale". Nel corso dell'anno accademico 1987/88 viene quindi chiamato dalla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Trento a tenere l'insegnamento di Diritto commerciale (corso di laurea in Economia e commercio). In seguito, nel giugno 1990 è risultato vincitore del concorso a professore ordinario, bandito nel settembre 1988, per il raggruppamento di discipline "Diritto commerciale", e dall'inizio dell'anno accademico 1990/91 chiamato dalla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Ancona a coprire la cattedra di Diritto commerciale. Infine, il ritorno in Cattolica avviene nell'anno accademico 1993/94, quando è stato chiamato a coprire la cattedra di Istituzioni di diritto privato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica, dove in seguito ha insegnato Diritto Civile e quindi Diritto Bancario e Diritto Fallimentare, sino alla cessazione dalle funzioni di professore ordinario nel settembre 2016, momento della sua nomina a Consigliere di Cassazione (prima sezione civile), per meriti insigni, da parte del Consiglio Superiore della Magistratura.

Professore di diritto commerciale e poi di diritto privato, docente di numerose materie dell'arco privatistico (istituzioni di diritto privato, diritto civile, diritto commerciale, diritto bancario, diritto fallimentare), avvocato parerista e contenzionista, giudice della prima Sezione civile della Corte di Cassazione, vicepresidente del Collegio ABF di Napoli, Aldo A. Dolmetta rappresenta per chi l'ha conosciuto la figura del giurista «totale». Come nel noto modello storicamente delineatosi in altra disciplina (e ci riferisce al c.d. "calcio totale" olandese degli anni settanta), non può esistere un unico "ruolo" di riferimento del giocatore Dolmetta perché quello della specializzazione quasi tayloristica delle competenze non è il modo in cui egli concepisce e imposta il "gioco".

Tale connotazione consolida e amplifica una tendenza di Scuola. In effetti, la Scuola giuscommercialistica dell'Università Cattolica, che fa capo al suo Maestro Arturo Dalmartello, proseguendo nel prematuramente scomparso Ezio Maria Leo (cui Dolmetta era legato da un forte rapporto scientifico e personale, spesso rievocato con noi allievi) e in Giuseppe B. Portale (del quale alcuni tra gli scriventi curatori sono pure allievi diretti), ha sempre trovato la propria collocazione nello spazio ampio del diritto dell'impresa (del «*droit des affaires*», come piace dire a Dolmetta) e nella doppia e costante visuale che essa tiene sull'atto e sull'attività.

Ne è prova la produzione scientifica dell'Onorato, che muove dagli strumenti di pagamento (così la prima monografia su «*La carta di credito*» del 1982) per orientarsi alla disciplina dei conflitti tra titoli giuridici nel contesto concorsuale (così la seconda monografia su «*La data certa. Conflitto tra creditori e disciplina dell'impresa*» del 1986), alla cessione del credito (cui è destinata l'eponima, magistrale monografia del 1988), alle garanzie personali (su cui torna a più riprese, a far data dall'articolo uscito su *Banca e borsa* nel 1992), agli interessi pecuniari, al diritto societario (scritture contabili, operazioni straordinarie, capitale), ai contratti bancari e di borsa, alle garanzie reali, alle invalidità e ai rimedi negoziali (e qui il riferimento non può che andare almeno alla voce sulla «*Exceptio doli generalis*» uscita sull'Enciclopedia giuridica italiana Treccani nel 1998), al diritto successorio.

In questa breve rassegna va peraltro fatta espressa menzione di quel nutrito gruppo di pubblicazioni variamente attinenti alla materia del diritto commerciale, più d'una delle quali cofirmata con Giuseppe B. Portale, dove si manifesta in modo compiuto la dimensione di “giureconsulto” di Dolmetta, nel segno di una concezione del diritto che non si può e non si vuole esaurire nello spazio del costruito teorico, ma richiede di essere messa in connessione con il reale e, per questo tramite, di assolvere al proprio ruolo ordinante il traffico degli affari (pur da non amante del *latinorum*, più volte l'abbiamo sentito richiamarsi, del resto, al brocardo «*Da mihi factum, dabo tibi ius*»). Segno di una “circolarità” e di una sinergia tra professione e accademia che per più e diverse ragioni è andata perduta, questi scritti costituiscono un paradigma di equilibrio tra coerenza dogmatica e sensibilità per la fattispecie concreta.

Senonché, è evidente che il filone maggiore della riflessione teorica e della produzione scientifica di Dolmetta converge sul diritto bancario e dei mercati finanziari, e segnatamente sulla dimensione negoziale che dà forma all'esercizio dell'impresa finanziaria. In questo contesto, la cifra fondamentale che qualifica tale riflessione è quella che si rapporta alla “diversità” o “disparità” dei contraenti e alla conseguente necessità di introdurre un mutamento di paradigma rispetto al diritto privato “generale”, nella stessa linea di lettura del rapporto e cioè nella costruzione di un modello diverso di guardare al diritto privato, al suo ruolo e ai suoi strumenti: a partire da una dinamica di evoluzione del ruolo della buona fede oggettiva.

Se un primo contatto con questo mondo si ha già nel 1993 in sede di commento all'appena emanata disciplina di trasparenza bancaria, è in taluni passaggi dell'*Exceptio doli* (spec. il par. 7.2) che si ravvisa il germe di una speculazione che troverà la sua crescita nel decennio successivo, per giungere a maturazione in un trittico di scritti che fermano le coordinate teoriche e le principali ricadute applicative del viaggio intellettuale condotto da Dolmetta.

Nel dettaglio, il riferimento va alle *Lezioni di diritto bancario tra impresa e contratto*, uscite per Educatt nel 2010; allo scritto del 2009 «*Sui «contratti d'impresa»: ipoteticità di una categoria*» (ricordo di *Arturo Dalmartello*), dedicato per l'appunto al centenario della nascita del Maestro e poi ripubblicato in appendice alle *Lezioni*; e infine – anzi, e soprattutto – alla *Trasparenza dei prodotti bancari. Regole*, edito nel 2013 per Zanichelli. Se le *Lezioni* costituiscono – anzitutto un supporto per gli studenti frequentanti il suo corso di Diritto bancario, ma anche – un “progetto” di trattazione globale del diritto della banca dall'angolo visuale del suo *organizzarsi per il mercato* e del suo *operare nel mercato*, la *Trasparenza* si colloca nel cuore della visione che Dolmetta va maturando del diritto dell'impresa (bancaria), nella misura in cui essa diviene per lui la linea necessariamente informante l'intera materia. La doverosa elevata “qualità” dell'offerta imprenditoriale – che trova il proprio momento di emersione giuridica nella normativa di trasparenza – sta al centro, la disciplina delle operazioni e l'organizzazione dell'impresa e della società devono seguire. Di questo pensiero lo scritto per Dalmartello costituisce, in un certo senso, la premessa teorica strutturale (e in questo senso strumentale), basata sulla figura (non della “categoria”) del contratto d'impresa.

Nella misura in cui la *Trasparenza* costituisce, oltre che il più compiuto tentativo di esposizione di questa linea di pensiero, anche una vera e propria “piattaforma programmatica” di successive ricerche, piena com'è di spunti, notazioni e suggestioni (una vera miniera d'oro per i giovani studiosi alla ricerca di temi da indagare), l'ultimo decennio della produzione di Dolmetta si presenta come svolgimento, approfondimento, aggiornamento, e talora anche rinnovamento di quei temi. Se l'urgenza del reale (così, il finanziamento fondiario, i derivati, le fidejussioni su moduli ABI, i mutui, la valutazione del merito creditizio, l'ammortamento alla francese) segna l'agenda dei temi su cui Dolmetta sente la volontà e la necessità di esprimersi, non muta il senso di fondo di una riflessione organicamente impostata ormai oltre vent'anni fa.

Sembra peraltro a noi importante segnalare che l'elezione di quest'ambito di studi non contraddice la dimensione di giurista “totale” di Dolmetta (che, nel paragone calcistico, si è un po' scherzosamente introdotta all'inizio di queste brevi battute). In realtà, la specializzazione sulle tematiche della trasparenza sottende una linea di ricerca molto più ambiziosa, che si struttura come riflessione di tratto generale sull'impresa come realtà globale. In questa prospettiva, il bancario e il finanziario fungono essenzialmente da referente, prima che normativo, fattuale concreto: per così dire, e in piena coerenza con la caratterizzazione storica ed es-

senziale del diritto commerciale, da materia prima che gli consente di creare un pensiero che non può formarsi se non in rapporto con un sostrato reale sufficientemente strutturato.

Lungo tutte le fasi della sua lunga carriera, Dolmetta ha espresso compiutamente la sua funzione di “formatore” di una innumerevole serie di giuristi. Egli è sempre stato consapevole del (e ha sempre preso assai sul serio il) fatto che tra i compiti del professore universitario vi è quello di dare continuità al modo di approcciare l’attività di ricerca e insegnamento che si è appreso dai propri maestri, secondo il modello della “bottega” medievale, e perciò ha sempre assolto – e continua ad assolvere – a questo compito con passione ed entusiasmo.

In queste occasioni è di rito elogiare la dedizione del Maestro alla formazione dei giovani, la disponibilità di tempo e la pazienza nella conduzione del magistero. Il fatto è che, se non garantiamo per i Maestri degli altri, possiamo affermare che, con riferimento al nostro, Maestro e Amico, ciò è vero e anzi pure troppo vero.

Noi allievi e amici, curatori di questo volume, siamo testimoni diretti delle serate infrasettimanali e delle domeniche (dal pomeriggio alla notte, senza mangiare) spese a limare scritti a quattro mani, discutere dei nostri progetti di pubblicazioni o bozze sottoposte alla sua lettura e al suo assai severo – talvolta, al limite della brutalità – giudizio. L’aspetto ulteriormente sorprendente di questa grandissima generosità di tempo e di pensiero di Dolmetta è che egli non la ha mai limitata ai soli suoi “allievi di carriera”, ma l’ha elargita a chi, entrando in contatto con lui, gli ha manifestato una sincera volontà di apprendere il mestiere del giurista: dai praticanti avvocati e collaboratori di studio, ai tirocinanti in Cassazione, ai laureandi e neolaureati che hanno talvolta funto da assistenti “occasionalisti”, ai *fan* epistolari che gli hanno sottoposto gli scritti più disparati e domandato il più vario genere di aiuto e guida, ai colleghi di altri atenei e altra estrazione. Tutto sommato, anche queste persone possono dirsi, in parte e in un senso molto peculiare, allievi di Dolmetta. E sono davvero tante.

Proprio sulla linea di questa dimensione aperta e libera abbiamo pensato di impostare il *Liber Amicorum*, il quale è anzitutto, possiamo dirlo senza piaggeria, un libro “degli amici” nel senso reale del termine.

Dobbiamo ai lettori una spiegazione del [sotto]titolo: «*l’orizzonte è una linea che non c’è*». Questa frase apre le già menzionate *Lezioni di diritto bancario tra impresa e contratto* del 2010. Non abbiamo mai chiesto a Dolmetta di illustrarci le ragioni di questa scelta (né le *Lezioni* offrono al riguardo alcuna spiegazione, diversamente dalla citazione dei Placebo che apre la *Trasparenza* del 2013, le cui ragioni sono descritte appena di seguito alla frase presa da un brano della band

inglese). Pensiamo però di riuscire a leggervi almeno due livelli. Il primo è probabilmente collegato al titolo del volume, in particolare alla locuzione «*tra impresa e contratto*», e vuole sintetizzare la presa di posizione scientifica di Dolmetta circa l'assenza di cesure tra i due piani, cioè tra l'organizzazione e l'atto, seppure di per sé implicante una nuova, più moderna concezione della rilevanza giuridica degli stessi. Il secondo ci sembra attingere a una dimensione diversa, che riguarda in termini più profondi il rapporto con la comprensione del diritto e con l'esistenza stessa. La linea (il concetto tralatizio, il sistema posticcio, il pregiudizio) esiste come mera proiezione di chi guarda, come riflesso condizionato di un approccio conformista nella logica e nel linguaggio: una volta compreso che essa non esiste, e che ciò che esiste è solo il cielo e il mare, allora l'atto del pensare diventa organizzazione libera del reale, guidata – in ultima istanza – solo dalla coscienza di chi prende su di sé responsabilità e piacere di calare sé stesso in tale attività.

Nel ringraziare gli Autori che hanno contribuito al *Liber*, nonché i dottori Benedetta Bonfanti e Luca Serafino Lentini (che insieme a Lucrezia Cipriani e Alberto Mager costituiscono – per ora – il gruppo più giovane degli allievi di Dolmetta), ci resta a questo punto solo da rimarcare che questo *Liber* non può esprimere, ovviamente, molti degli aspetti più peculiari dell'umanità di Dolmetta. E quindi: la musica, il mare, le cozze pelose, il ciclismo, il Milan, la letteratura, le Camper, il basket al campetto, le graffe al cioccolato al posto del pranzo, i viaggi più o meno improbabili e altre più importanti cose.

Insomma, questo è forse solo un “ordinario” libro di diritto, ma pensato e curato nel tentativo di onorare la non-ordinarietà o, per così dire, la dis-ordinarietà di Dolmetta, che alla fine è parte di ciò che di lui ci ha sempre affascinato e a lui ci ha attratto. Ed è uno dei motivi per cui gli vogliamo bene.

Milano-Roma, 13 febbraio 2023

ENRICO GINEVRA - ROBERTO LATTANZI - UGO MALVAGNA - UGO MINNECI -
GIANLUCA MUCCIARONE - ANTONELLA SCIARRONE ALIBRANDI